

*Relazione introduttiva di Giuseppe Brogi*

Abbiamo avuto un settembre inteso (la festa regionale, l'iniziativa Invertire la rotta, la raccolta firme sul referendum elettorale, la preparazione della manifestazione del 1° ottobre); ed un ottobre che ha saturato tutti i fine settimana (la nostra manifestazione, l'assemblea nazionale, la manifestazione del 15, i congressi di alcune province – Lucca e Arezzo. Oggi siamo chiamati ad un aggiornamento dell'analisi della vicenda politica e a dare risposte concrete.

All'ultima assemblea, a fine giugno, respiravamo una bell'aria e sentivamo di avere una spinta: c'erano state le elezioni amministrative ed i referendum. Oggi il clima è più pesante: i diktat della Banca centrale europea nel solco liberista, le manovre finanziarie del Governo, i colpi della crisi che ogni giorno lasciano ferite e drammi, ci dicono come sia difficile far sorgere l'alba dentro l'imbrunire e come il compito nostro sia davvero complicato. Gramscianamente: il vecchio non muore, il nuovo fatica a nascere. Ed un clima di incertezza che si avverte anche tra di noi, rischia di metterci tra color che son sospesi in attesa delle elezioni e delle auspicabili primarie. Dobbiamo liberarcene ed agire per influire.

L'ultimo mese ci consegna due ragionamenti.

Il centrosinistra nazionale non decolla: dopo la foto di Vasto il Pd blocca tutto, tra chi vuol far nascere il nuovo centrosinistra e chi vuole il governo tecnico, con il terzo polo e plaude alla Bce. Dopo il 15 ottobre il movimento ha cumuli di macerie e anziché liberare enormi energie rischia un rinculo.

Nel nostro ambito Sel Toscana può provare a svolgere una funzione in entrambe le direzioni, per non stare in attesa degli eventi. Per centrosinistra non intendo i vertici, ma l'elettorato, il popolo del centrosinistra: quando diciamo patrimoniale, beni comuni, diritti e giustizia sociale sentiamo di essere in connessione con i suoi sentimenti. Per movimento non intendo le insostenibili dinamiche tra microgruppi più o meno antagonisti, e nemmeno quel tasso fisiologico di casseur, ma quel fronte di opinione pubblica e di organizzazioni - il popolo dell'acqua, di senonoraquando, dei lavoratori con i sindacati Fiom Cgil ed altro - che si è reso visibile nei mesi passati e auspica un'inversione di rotta, senza i quali anche noi saremo ostaggio di tatticismi e tecnocrazie.

Con una riflessione aggiuntiva. Condivido una frase di Flavio Lotti: "C'è qualcosa di realmente pericoloso nella violenza che si è abbattuta sulla manifestazione di Roma. E' l'idea che le cose non si possano più cambiare, che si possano solo distruggere, che la politica sia la cosa più sporca e inconcludente che esista, che i politici e le forze politiche siano tutti uguali e che, in fondo, anche tutti gli altri siano complici e compromessi". Ecco dobbiamo impedire che ragazzi di 18-20, col buio negli occhi finiscano nel buco nero della violenza nichilista: debbono avere un'alternativa di speranza e di lotta e noi dobbiamo lavorare in questo senso.

Citando Occupy Wall Street: "Siamo il 99% che non tollererà più l'avidità e la corruzione dell'1% della popolazione". Può sembrare ingenua, ma quella frase-manifesto unifica ceti sociali, figure lavorative, generazioni, popoli in nome dell'uguaglianza e della democrazia ed è l'embrione di un altro futuro, se politica dei partiti e politica dei movimenti trovano il

modo di stare, con i diversi ruoli, in simbiosi, se da qui a qualche tempo in Europa cambia il vento e tornano governi progressisti capaci di raccogliere la spinta al cambiamento.

Concretamente, propongo di svolgere un'intensa campagna nel mese di novembre/prima quindicina di dicembre, in accordo e con il contributo di tutte le province: un cartellone di iniziative su crisi e proposte alternative, che può servire anche come eventuale pre-campagna elettorale.

Il regionale può mettere a disposizione: una linea coordinata con uno slogan, un volantino con testi, un manifesto "aperto", una spalletta; materiali cartacei per la petizione nazionale di Sel "diamo un taglio alle spese militari", moduli per la raccolta firme della campagna "l'Italia sono anch'io", l'iniziativa-convegno sul reddito di cittadinanza, ed altre che sono state suggerite, di approfondimento culturale e politico sulla crisi, le domande del movimento e le risposte della sinistra. Le province possono ciascuna mettere il proprio "mattoncino": ciascuna può affrontare uno o più temi con le modalità più diverse: dibattito, raccolta firme, flash mob, film, concerto, presentazione libri, presenza ai mercati, ecc. Una campagna regionale condivisa e realizzata in più località, ben promossa e pubblicizzata per avere un certo impatto, visibilità, efficacia. E se siamo d'accordo nella prossima settimana con i coordinatori provinciali possiamo trovarci per costruirla.

Quanto detto sulla vicenda politica generale si ritrova molto sul versante locale: è bene coglierne relazioni, dinamiche, coerenze. Due fatti, intanto.

Il primo, oggettivamente duro. Il pauroso taglio di risorse operato dal governo mette gli enti locali in condizione di fare o i gabellieri o i tagliatori di servizi, da quelli sociali, all'istruzione, ai trasporti.

Il secondo, i rapporti dentro il centrosinistra, per nulla idilliaci. Fatte le debite distinzioni tra località e località - non si può fare di tuttata un'erba un fascio - in tanti casi il Pd in Toscana si manifesta debole verso poteri extraistituzionali e lobbies (a conferma di come la politica anche territorialmente si sia fatta ancella di finanza ed economia) e forte con gli alleati, verso i quali assume quasi una logica padronale volta a sedare liti interne che si scaricano sull'alleanza, spesso messa di fronte al fatto compiuto.

In questo contesto la partita è difficile, ma noi salvo eccezioni straordinarie non possiamo che giocare su di uno schema, quello che ci siamo assegnati, quello considerato valido dagli elettori: "dentro il centrosinistra, attingendo risorse e forza dalla società, per cambiare". Qualunque variante - dentro senza essere lievito, enzimi, valore aggiunto o all'opposto la malinconica ritirata - sarebbe una sconfitta del nostro progetto. Pari dignità e autonomia politica e culturale per cambiare i tratti del governo locale, dunque, sapendo che il sentiero è stretto, servono i sì quando è giusto e i no quando è doveroso, ed ogni giorno richiede perizia e coerenza, mediazione e pensieri lunghi e tanti legami sociali per non giocare la partita solo ai tavoli di giunta o tra partiti, quelli dove è più facile perdere che vincere.

Per questo dobbiamo attrezzarci, sia sul versante regionale che sui territori. Sul primo faccio una proposta. Da tempo ci diciamo e tutti dicono che il modello sociale ed economico toscano, la Toscana felix, è entrato in crisi, ma non si scorgono a sufficienza i lineamenti di governo per un altro modello, socialmente equo ed ambientalmente sostenibile. Proviamo allora a mettere insieme competenze portatrici di analisi, idee, anche suggestioni, che non hanno né tempo né voglia per un impegno politico diretto e quotidiano e diamogli un luogo di riflessione da cui attingere per l'attività politica. Al

congresso approvammo una mozione sul Comitato scientifico, quello è il luogo da attivare con questa specifica mission e propongo a nome del coordinamento di affidarne la responsabilità a Marcello Buiatti.

Inoltre, con e tra i territori dovremo estendere le relazioni e renderle permanenti, non episodiche o emergenziali, sulla scorta di due positive esperienze fatte negli ultimi tempi sul versante amministrativo, mi riferisco alle varie riunioni sull'acqua (su questo dovremo votare un apposito Odg) e a quelle delle quattro province dell'Ato costa sui rifiuti, due temi – acqua e rifiuti - individuati non a caso, ma esemplari. Estendere relazioni e renderle permanenti vuol dire alimentare, socializzare, maturare nessi e coerenze, proposte ed obiettivi e, insieme, rendere più forte l'azione nostra interna alle istituzioni, davvero non facile quando si è uno o due, talvolta alla prima esperienza, più efficace se con buoni argomenti di merito si agisce uniti e non ci si sente soli.

Infine, c'è una vicenda che travalica i confini di Firenze per divenire fatto regionale e nazionale, di cui non possiamo non parlare. Più in là va in scena la sfarzosa kermesse del Sindaco di Firenze che considera perdente l'alleanza Pd-Sel-Idv. Le scelte di Renzi di appoggiare Marchionne e condividere i diktat della Bce (licenziamenti più facili, privatizzazioni a go go, smantellamento del pubblico, pensioni a fine vita) ci danno il senso della sua visione liberista che ha esattamente prodotto la crisi, che però occulta bene nuotando nel mare sporco dell'antipolitica. Vuole rottamare i vecchi della sua casta politica per farsi strada, dimenticando le tante caste, dei mass media, le baronie universitarie e le oligarchie del potere economico perché gli garantiscono sostegno. A me la parola rottamazione fa schifo, quando si applica alle persone fa orrore: è violenta e mistificante. Per garantirsi il sostegno dei giovani scaglia le responsabilità su indistinti padri, come se Marchionne ed il suo operaio Cipputi, che guadagna 1.038 volte meno, fossero uguali e ugualmente responsabili. Come se il figlio di Marchionne ed il figlio di Cipputi fossero uguali, quando, invece, le disuguaglianze non producessero anche oggi, come ieri, la perpetuazione delle disuguaglianze tra gli giovani, alla faccia di pari opportunità, talento, meritocrazia, mobilità sociale. Il conflitto figli-padri occulta le disuguaglianze materiali, espelle la giustizia sociale, assolve i potenti e i ricchi, ripropone il dio-mercato intangibile, inocula il veleno del conflitto generazionale al posto di quello sociale. Renzi il '900 l'ha davvero superato, però tornando all'800, però con Facebook. Il velo va squarciato, con intelligenza. Ed hanno ragione i nostri compagni di Firenze, con i quali c'è stato valido rapporto, a prendersi libertà di parola ed autonomia di critica sulle questioni locali; ed hanno ragione i lavoratori Ataf e quelli del Maggio a dire "Non sa fare il Sindaco di Firenze, figuriamoci del Paese" ed anche noi non dovremo più tacere i guasti. L'alternativa si costruisce anche svelando gli imbrogli.